

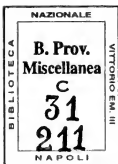
POCHE PAROLE DI RISPOSTA

A L

SIG. COLONNELLO AUGOYAT

E
.
ea
VITTORIO EM. III

FONDO PROVINCIA



BIBLIOTECA PROVINCIALE

mis. 6-30-91

Armadio

~~XXIX~~



33

Palchetto

Num.° d'ordine

34

POCHE PAROLE DI RISPOSTA

AL

SIG. COLONNELLO AUGOTAT



Napoli Novembre 1856

SIGNOR REDATTORE

Nel fascicolo 63. dello *Spettatore militare* trovo inserito un articolo segnato da un nome troppo noto e da me sempre rispettato (1). Esso è annunziato *déscription du système bastionné polygonal*, ma in sostanza altro non è che una semplice esposizione di difetti soltanto: mi veggo quindi obbligato a rispondervi, massime perchè lo veggo inserito in un organo su cui rivolgo l'attenzione non solo la numerosa classe degli uf-

(1) Vince in me, anche sul proprio interesse, se ce ne avessi, il rispetto per l'autore di tante belle opere militari: il signor Colonello Angoyat nel 1840 diede la relazione della difesa di Torgau fatta dalle truppe Francesi nel 1813, in altra il ragguaglio di assedii avvenuti in Spagna ed in Portogallo, oltre alle memorie istoriche sull'arte dell'ingegnere ed artigiere in Italia, ed a tanti altri laboriosi travagli.

giziali francesi avidi di conoscenze, ma quanti ve n'è nell'Europa intera. L'è perciò, signor Redattore, ch'io la prego d'accordarmi l'onore di inserire nel Museo di scienze e letteratura l'articolo che le invio, una a questa mia.

Ho l'onore di segnarvi

Div.^o ed Obb.^o.

PAT.^o GUILLAMAT

*« Tout ce que l'homme édifie n'est
jamais sans défauts ! »*

HERKEN hist. du système des états européens

Il signor Colonello Augoyat in un articolo inserito nel fascicolo 63.^o dello *Spettatore Militare* fa l'enumerazione dei difetti che crede trovare nel Sistema Bastionato Poligonale, m'incumbe quindi l'obbligo di mettere in chiaro il valor dei carichi fatti al sistema: e sebbene avessi scolpite nella mente le parole del Colonnello Marbot al Generale Rogniat, cioè, che attaccando una gran riputazione, bisogna aver tre volte ragione, pure messo nella assoluta necessità imprendendo la difesa dell'opera mia. Esponendo dapprima che nello inserire quest' articolo nel giornale summentovato, riporterò quello del sig. Augoyat che vi dà origine, dispensandomi dal farlo per lo *Spettatore Militare* in dove chi vuole, può a suo bell'agio svolgere il testo a pag. 443 e seguenti *DESCRIPTION DU SYSTÈME BASTIONNÉ PO-*

LIGONAL par le capitaine PATRIZIO GUILLAMAT ,
fatta dal sig. Colonello AUGOYAT.

» Dans une courte préface, l'auteur nous apprend qu'officier d'infanterie légère, il n'a point l'expérience des travaux de fortification ; il n'a sur cet art , que les notions théoriques que l'on acquiert par la lecture et par la méditation. En résidence pendant long temps dans une place forte , à Capoue , il s'est appliqué à en étudier la fortification. De cette étude , il a été conduit à celle des systèmes qui ont été proposés jusqu'à ce jour et finalement à imaginer aussi un système auquel il a donné le nom de polygonal , parce que ce système conserve dans le tracé du corps de place les angles et les côtés du polygone de la fortification.

» Ainsi l'hexagone étant le polygone auquel l'auteur applique son tracé, les faces des bastions sont dirigées suivant les côtés de cet hexagone ; elles en sont la sixième partie. Il est naturel , avant d'aller plus loin, de se demander comment elles seront flanquées.

» Le capitaine Guillamat résout cette question d'une manière tout à fait insolite ; il les fait flanquer par les flancs des demi-lunes. Cette disposition est vicieuse et contraire au principe fondamental de la fortification, qui veut que le corps de place puisse au besoin suffire à sa propre défense. Combien de fois n'arrive-t-il pas que les places n'ont que de faibles garnisons qui mettent dans la nécessité d'abandonner les dehors et de se borner à la garde de l'enceinte ?

» Ne donnant aux faces des bastions que le sixième de la longueur du côté , il en résulte des courtines d'une longueur démesurée, par conséquent

très difficiles à couvrir. Mais le capitaine Guillamat fait, au sujet des dimensions qu'il donne aux parties du front, une fausse citation d'un auteur très classique, Noizet-Saint-Paul. Il prend pour une opinion de cet auteur l'opinion que cet auteur cite en italique comme étant celle des anciens ingénieurs, (1) et qui fait le sujet d'un examen, dont la conclusion est que les longues faces doivent être préférées aux petites, sans toutefois aller au delà de 120 mètres ou à peu près. Cette conclusion n'est point celle du capitaine Guillamat. Sa courtine, d'une longueur démesurée, a la forme d'un front à tenaille, composé d'un angle rentrant et de deux redans, qui s'appuient aux flancs et y produisent des angles morts, qu'il est toujours prudent d'éviter dans le tracé d'un corps de place.

» La demi-lune et deux grands réduits des places d'armes paraissent destinés, avec des traverses, à couvrir la courtine; on ne saurait dire, faute de détails et surtout de cotes de reliefs, si cet objet important pourrait être rempli par les divers dehors qui composent le système du capitaine Guillamat. La vraie fortification est aujourd'hui un problème de géométrie descriptive qui se résout à l'aide de plans cotés.

» Nous ne nous étendrons pas davantage sur le système bastionné polygonal, parce que nous croyons qu'il pêche dans la partie essentielle de tout système qui est le corps de place.

AUGOYAT

Comincia il signor Augoyat dal ripetere quasi la prefazione dell'opera e quindi tralasciando la

(1) NOIZET SAINT-PAUL, *Éléments de fortification* p. 30.

costruzione del Fronte, suppone che un lettore richiedesse 1.° Come possano esser fiancheggiata le facce dei bastioni nel sistema da me ideato, quindi dice « Le Cspitaine Guillamat résout cette question d'une manière tout à fait insolite; il les fait flanquer par les flancs des demi-lunes. Cette disposition est vicieuse et contraire au principe fondamental de la fortification, qui veut que le corps de place puisse au besoin suffire à sa propre défense » (pag. 444); e poi, 2.° procede nello ammettere l'ipotesi che la piazza affidata ad una troppo debole guarnigione dovesse abbandonare tutte le opere esterne; ed io rispondo al primo dei due quesiti, che l'ottenuto fiancheggiamento non è, com'ei dice, procacciato in un modo « tout à fait insolite » poichè dalla origine dei sistemi poligonalì (fra' quali va compreso quello da me esposto) sino al più recente di Parmantier, alcuno ve n'è che diversamente dall'esposto dia alle facce dei bastioni il fiancheggiamento richiesto. Nelle opere esterne tutti fan riposarlo, o su d'una semplice caponiera, o su d'un fianco rivellino a quella aggiunto: veggansi quelli di Dürer e Montalembert. Essendo dunque lo accennato dal sig. Angoyat un peccato originale di tutti i sistemi che hanno per base il sistema poligonale in generale, non trovo ragion sufficiente per vederlo censurato nel poligonale bastionato sino a dover ripetere per esteso il principio sopra scritto! — E chi non sa ciò ch'ei dice? dal profondo conoscitor di sistemi al giovane Alunno è noto, che la cinta bastionata soltanto raggiunge lo scopo di fiancheggiarsi interamente, e niuno ne disconviene. Choumara, fra tanti, esordisce l'opera sua col principio da lui invocato, al quale poi fa suc-

cedere i difetti della cinta bastionata e non son pochi, da essi taluni, come il d'Arçon e Citoyen Michand, ricavano non esser la cinta bastionata che una disposizione obbligata dal bisogno di evitar gli angoli morti, ed intanto rimane quasi d'autorità interdetto il darsi a nuove ricerche (Carnot pagina XIII). V'è però chi, curandosi solo dell'utile, disconosce l'interdetto, e facendo delle applicazioni segna le parole del Parmantier pag. 21 « La fortification bastionnée et tenaillée ne se prête pas à la même perfection que la fortification polygonale et à caponnière » però su queste basi elevandosi è d'uopo che tranquillo se ne abbracci il peccato originale cercando solo di conseguire scopo migliore di quello che i sistemi bastionati raggiungono.

È nuovo solo il tracciato dell'opera con cui fiancheggi la faccia del bastione, è vero, e se così stato non fosse avrei copiato ciò che gli altri han fatto.

In quanto poi alla ipotesi che il presidio fosse ridotto in tanto piccolo numero rispetto alla piazza che deve difenderlo, da abbandonar tutte le opere esterne dal bel principio, dirò che volendo ammettere speciali ipotesi, non possono da alcuna fortificazione ottenersi sempre risultati favorevoli: tal caso eccezionale può verificarsi è vero, ma va compreso fra le sorprese fatte alle piazze; Noizet Saint-Paul così lo classifica: Eccone il testo a pag. 339 « Les surprises ont lieu si la garnison est faible si elle est composée de mauvaises troupes se gardant mal; si le commandant de la place est indolent, irresolu, et connu par un homme sans caractère: Ed il Carnot a pag. 262 edizione del 1823 si esprime nei seguenti termini su tal riguardo :

« Il serait fort inutile d'avoir d'excellentes places de guerre, si elles demeuraient sans forces actives. Une ville forte n'est, à proprement parler, qu'une grande batterie : si cette batterie est sans canons ou si ces canons sont sans hommes pour la servir, il ne restera plus qu'une position heureuse qui appartiendra au premier occupant ».

Nel caso supposto l'abbandono delle opere non avverrà per negligenza del Governatore o del presidio, ma avverrà perchè il governo avrà voluto dimenticare, ovvero ha trascurata una piazza; troverei, sarebbe anche meglio apporre, volendo gittarsi interamente nel campo delle supposizioni . . . che il presidio non fosse neppure sufficiente alla difesa della cinta, . . . che ne avverrebbe?... E se volesse ammettersi l'ipotesi del signor Augoyat nel sistema di Carnot, che richiede numeroso ed sguerrito presidio, il sistema cadrebbe dall'altezza alla quale lo colloca il suo merito. Similmente in quei di Montalembert che richieggono numerosa artiglieria, volendo ammettere l'insufficienza dei servienti dei pezzi, ed in qualunque tracciato ancora facendo valere la stessa ipotesi non si ridurrebbe la difesa quasi alla faccenda istessa, controbbattuto il fianco dal fuoco maggiore della controbatteria? singolare dunque è l'ipotesi, e nel caso attuale specialmente, mentre « La seule manière, en effet, d'apprécier un système de fortification est de faire le journal de son attaque et de sa défense, telles qu'il est possible de les faire réellement d'après les règles de l'art. Bousmard edizione di Parigi del 1837 — GAY-DE-VERNON nel 2. volume pag. 99 e seg. ripete lo stesso.

Procede quindi nel censurare la brevità delle

facce dei bastioni, e la smisurata lunghezza della cortina, e conchiude dicendo falso il mio ragionamento per aver data falsa interpretazione ad un autore chiarissimo qual'è Noizet Saint-Paul.

Per ora voglio anche ammettere questa sfavorevole ipotesi. Il sig. Augoyat sa benissimo che ho citata l'autorità pure di Allain-Manesson-Mallet, l'emulo del Vauban, esso comprende nelle sue massime riportate da Zastrow 1.^o volume pagina 311, la seguente:

« Les courtines doivent être longues et les faces des bastions courtes, puisque de toute l'enceinte d'une place elles sont la partie la plus faible »; quindi avrebbe dovuto distruggere l'autorità di costui, o fare almeno di annoverar questo fra i difetti.

Vediamo ora se ho fatta una falsa applicazione del principio di Noizet nell'aver ridotta la faccis del bastione a 60 metri, o pure se il sig. Augoyat si è arrestato troppo presto nel leggere in Noizet Saint-Paul la citata pag. 39 aino « (120 metres ou à peu près): trascrivo per intero il testo originale « Enfin les bastions a petites faces sont nécessairement étranglés, sans capacité, par conséquent sans défense ».

« Les longues faces doivent donc être préférées aux petites, mais il ne faut pas non plus qu'elles aient au-delà de 120 metres (60 toise) ou a peu près, afin que les bastions ne soient pas d'une grandeur démesurée, ce qui exigerait aux retranchemens, élevés dans leur intérieur, beaucoup trop d'étendue pour être commodément construits pendant le cours du siège et raccourceroit trop les courtines. Elles ne doivent pas non plus être au dessous de 60 à 80 mètres (30 à 40

toises) car lorsque les faces des bastions ont moins que cette dimension, ces ouvrages deviennent si petits qu'il est impossible d'y faire la moindre manoeuvre pour leur défense, de s'y retrancher, et d'y tenir après la chute de quelques bombes » : dal che ben rilevasi col fatto che mentre il sistema moderno fissa la faccia assolutamente, pel lato di 360 metri a 120. Noi- zet dà la facoltà di diminuirlo sino ai 60.

Questa possibilità di riduzione dunque sino alla metà della faccia prescritta pel sistema moderno a buon dritto fa essermi esente da censura, poichè quella da me stabilita non esce dai limiti stabiliti dall'autore chiarissimo : quindi ciò che il sig. Augoyat dice su questo proposito, e che termina colle parole « *Cette conclusion n'est point celle du capitaine Guillamat* », è perfettamente in opposizione del vero principio.

E poi risultando dalla costruzione del sistema bastionato poligonale (che il signor Augoyat à voluto omettere) sempre i fianchi paralleli alle capitali dei bastioni, non possono esser essi *étranglés* nella loro gola, come dice l'invocato autore: anche quindi per questa ragione avrei potuto prendermi la libertà di ridurre la faccia, siccome ho fatto.

M'è duopo ancora far riflettere in appoggio del principio già solidamente stabilito che nelle prime linee di stampa a pag. 10 del sistema poligonale bastionato nel cominciarne la costruzione leggesi,

« Sarebbe mia idea attenersi sempre ad un lato di poligono da 360 metri in sopra, mentre ho dovuto ora prescrivermi tal limite pel solo confronto a dover fare » ; quindi per principio la

faccia del bastione risulta sempre maggiore dei 60 metri prescritti ed assegnati come limite minimo dal Noizet.

In quanto poi alla lunghezza della cortina ricordo solo ciò che trovasi nelle memorie del Choumara, e che ho pure trascritto nell' esame da me fatto (nella nota 4. pag. 49).

(Choumara dunque, lo ripeto, a pagina 424 esaminando qual debb' essere la lunghezza delle diverse parti della cinta bastionata, per un lato qualunque, conchiude: « Les courtines (la partie la plus forte de l'enceinte) doivent être longues »).

E poi anche nel sistema Haxo rilevasi, che per un lato di 360 metri la cortina è 200 metri, mentre nel sistema poligonale bastionato poi risultando 188, 7694 la congiungente rettilinea dei due fianchi si dice *d'une longueur démesurée*. Niuno ha mai per questo parlato sulla cortina di Haxo (1).

Inoltre il signor Augoyat nella critica di cui m'è onorato dice che il tracciato della cinta ha due angoli morti, potrei dire che essi risultano per dare molti vantaggi, ma ciò mi trae fuor d'argomento, e poi non sono stato invitato a farlo, dirò soltanto che sarebbe stato gravissimo il difetto, qualora il tutto non fosse stato fatto a ragion veduta, e dopo la maggior ponderazione che ho potuto prestarvi. Prima d'ogni altro quegli spazii e quei rivestimenti son coperti dalle tanaglie che non possono essere battu-

(1) Non ignoro menomemente l' esame critico del sistema Haxo fatto dal sig. Comandante Choumara, non voglio ricordarlo.

te in breccia (1), e lo accesso è difeso dal loro fuoco, ma poi quel rientrante che è retto, o quasi ch'è tale per costruzione à la mezza cortina su volte a scarico (pag. 33 e 40), e poche feritoje aperte nella incamicciata anche nel bisogno stesso farebbero terminare il grandissimo timore delle scalate o dei minatori, soli difetti che presentano gli angoli morti.

Termina la censura del sistema in parola dicendo che « La vraie fortification est aujoud' hui un problème de géométrie descriptive qui se résout à l'aide de plans cotés » ed accensando la fatta descrizione perchè mancante di dimensioni pel rivellino e suo ridotto, pel ridotto della piazza d'armi e spalti corrispondenti. Non credo poter meglio rispondere a tanta osservazione, che pregando il sig. Angoyat a voler rileggere la pag. 41 e 42 del sistema in parola, in cui ne vien fatta la costruzione, mentre nelle pagine 28 e seg. prima vien ragionato lo scopo a tali opere assegnato, e quindi ne vien precisato il rilievo di tutte le parti in metri e centesimi di metro; mentre pei piccoli dettagli di costruzione riportavami alla esecuzione del sistema moderno. Gli angoli poi son calcolati in gradi minnti primi e secondi nella guisa istessa in cui in tutte le descrizioni di sistemi à voluto farsi; anche però volendo ammettere l'ipotesi più sfavorevole, che per soverchia brevità si fosse una qualche parte di ciò omesso, il sig. Au-

(1) Vedi pag. 50 del sistema bastionato Poligonale. Col desiderio di rendere un attestato di rispetto al dotto e modesto sig. Tenente Colonnello del Genio cavaliere Luigi Tramazza, fo noto ch'egli mi à suggerito il mezzo per far essere molto più vantaggiose, che non sono, le tanaglie summentovate.

goyat che tanto minutamente à ricordata e quasi trascritta la prima parte della prefazione del mio cenno facendo conoscere non esser altro l'autore che un ufficiale di Fanteria; avrebbe potuto ricordare almeno il contenuto dell'ultima parte, ed acciò chi legge la sapesse pure, per mia giustificazione la trascrivo.

» Sarebbe stato convenevole fare una succinta disamina dei sistemi sin' ora conosciuti e singolarmente di quello con cui il mio vien posto in paragone, o almeno tutto mancando, arricchire il presente cenno di maggior numero di disegni per far risaltare meglio i vantaggi che credo posso avere ottenuti; non che rendere meno breve la troppo concisa descrizione delle opere che lo compongono. Ma persuaso che questa memoria è destinata per coloro che di queste teoriche non sono affatto digiuni potranno essi supplirvi di leggieri, mentre i lettori, spero, troveranno nella sua piccola mole uno stimolo maggiore per svolgerla ».

Stabilito dunque che la descrizione data alle stampe è un cenno, e non un' opera completa fatta per l'insegnamento elementare da darsi ai giovani alunni; l'istrutto lettore si suppone dover saper fare una semplice sostituzione nelle formole dell'iperbola del rilievo, per calcoliar le quote richieste tanto desiderate.

Terminata l'enumerazione dei difetti di cui sopra ho dimostrata l'inesistenza completa pochi righe vi si aggiungono: con essi il sig. Angoyat conchiude « Nous ne nous étendrons pas davantage sur le système bastionné polygonal » e dice bene; sembra però che essendosi soltanto occupato dei 40 metri di più o di meno da darsi alla faccia del bastione o della insufficienza del presidio non po

trebbe aver trovato cattivo incompatibilmente il sistema.

Ciò che avrebbe fatto peso sarebbe stato il veder prostrato il principio filosofico sul quale riposa il sistema e non mai la discussione sulla lunghezza della faccia o della cortina: quando è risoluto al dir del Choumara pag. 82, il problema veramente importante quello cioè « d'impedire che l'artiglieria del coronamento dello spalto, o del fosso potesse far breccia ai rivestimenti ». In che può nuocere la discussione dei dettagli del sistema, se vien conseguito il principio sul quale esso è stabilito.

Nel sistema Choumara i rivestimenti son sottratti al cannone, nel sistema poligonale bastionato la sviluppata del coronamento dello spalto, o del fosso sono in una inferiorità manifesta da non permettersi la minima lotta secondo Vittich pagina 32.

Il riassunto e la conseguenza degli errori rinvenuti, tolti quelli, cade interamente l'intero articolo, pel quale tralascio d'aggiungere un motto solo; lascio ai lettori il trarne equo giudizio, essendo per me sufficiente (non dico per l'attuale critica, tenendomi sommamente onorato, rispondendo al dotto signor Colonnello Augoyat ma per quelle che potrebbero farsi dettate da altro principio) il rifletter col Parmentier su d'un periodo della sua opera (pag. 14) che qui trascrivo:

« Au lieu d'arrêter la culture de la science de la fortification par des décisions dictatoriales et non étayées de raisons comme l'ont fait les ingénieurs Français dont nous avons parlé plus haut, il serait bien plutôt du devoir de chaque connaisseur qui prend à coeur le bien de l'État

16

e de l'humanité, d'exciter les penseurs à s'occuper
du perfectionnement d'une science encore imparfaite.

PATRIZIO GUILLAMAT

Capitano del 10.º Batt. Cacc.

SN 679736



BIBLIOTECA

B.
Misc

3
9